



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Istituto Comprensivo Barlassina
Via C. Colombo 32 - 20825 Barlassina (MB)
C.F. 83043660154 - C.M. MIIC85000C - Tel. 0362/560594 - Fax 0362/681112
e-mail: miic85000c@istruzione.it – posta certificata: miic85000c@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO

alunni diversamente abili

INDICE

- PREMESSA
- OBIETTIVI
- AZIONI
- IL RUOLO DEI SERVIZI SANITARI (pubblici e privati)
 - Documentazione
 - Diagnosi funzionale
 - Profilo dinamico funzionale
 - Protocollo d'intesa
- IL RUOLO DELLA SCUOLA
 - Accoglienza nel passaggio di ordine di scuola (da scuola infanzia a primaria, da primaria a secondaria)
 - Orientamento
 - Documentazione
 - Analisi dei livelli di partenza
 - Piano educativo individualizzato (PEI)
 - Strategie didattiche e inclusione
- PERSONALE PREPOSTO ALL'INTEGRAZIONE
- RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Protocollo di integrazione scolastica è un documento che nasce dall'esigenza di un'informazione dettagliata, relativamente alle azioni svolte a favore dell'integrazione degli alunni Diversamente Abili all'interno del nostro Istituto. Nel presente documento vengono fissati criteri, principi e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un'inclusione ottimale degli alunni diversamente abili e vengono definiti i compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento. L'adozione di un Protocollo di integrazione scolastica consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n° 104/92 e successivi decreti applicativi.

PREMESSA

Il diritto allo studio degli alunni con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, attraverso l'integrazione scolastica, che prevede l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, anche gli Enti Locali e il Servizio Sanitario Nazionale. La comunità scolastica e i servizi locali hanno pertanto il compito di "prendere in carico" e di occuparsi della cura educativa e della crescita complessiva della persona con disabilità, fin dai primi anni di vita. Tale impegno collettivo ha una meta ben precisa: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità. Per realizzare l'**INCLUSIONE** cioè la realizzazione di una scuola realmente accogliente in grado di trasformare i curricula e le strategie organizzative in base alle diversità presenti fra gli alunni, diventa essenziale lavorare in rete, creare una collaborazione e condivisione tra scuola-famiglia-territorio.

Pertanto i punti nodali dell'integrazione ed inclusione scolastica possono essere sintetizzati come segue:

- la progettazione e l'intervento educativo/didattico
- le figure di sostegno e supporto
- il rapporto con la famiglia
- le reti interistituzionali.

Non bisogna però dimenticare che il centro, il punto di contatto è il bambino con il quale si prospetta e si realizzano i cambiamenti.

La progettazione integrata, che la normativa riconosce nel Piano Educativo Individualizzato, ha bisogno di non trasformarsi nella programmazione dell'insegnante di sostegno; la scuola deve essere guidata da valori inclusivi in base ai quali emerge un rapporto adeguato tra gli obiettivi pensati e predisposti per l'alunno con disabilità con quelli per la classe. Un'integrazione scolastica di qualità deve coinvolgere tutta la comunità degli insegnanti e degli alunni: è la classe, intesa come risorsa e non come spazio di coabitazione parallela, a rivestire un ruolo centrale.

OBIETTIVI

- Integrazione dei bambini in situazione di diversabilità, intesa come percorso volto al miglioramento complessivo della qualità della vita.
- Sviluppare nei bambini e negli adulti la consapevolezza della diversità come valore da vivere e da condividere.
- Ridurre le disabilità dei bambini certificati decrementando i comportamenti problematici e sviluppando abilità cognitive, comunicative, relazionali, sociali e di autonomia, abilità che devono risultare trasferibili nel contesto esterno alla scuola.
- Finalizzare tutta l'attività educativa, formativa e riabilitativa ad un "progetto di vita" che tenga conto del ruolo attivo che l'individuo dovrà svolgere all'interno della società.
- Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento.

AZIONI

Definizione delle pratiche condivise all'interno dell'Istituto:

- **amministrative e burocratiche:** acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale (DIAGNOSI FUNZIONALE, PDF, PEI);
- **comunicative e relazionali:** conoscenza dell'alunno, accoglienza all'interno della nuova scuola;
- **educative – didattiche:** assegnazione alla classe, coinvolgimento del Consiglio di Classe/ Sezione;
- **sociali:** eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita;

- **orientative:** attraverso il Progetto Orientamento, gli alunni e le loro famiglie, vengono guidati nella scelta della scuola di grado successivo.

IL RUOLO DEI SERVIZI SANITARI (pubblici e privati)

Documentazione

Come definito dalle Linee guida “particolare importanza ha la consegna della documentazione riguardante l'alunno con diversabilità al personale scolastico. Tale documentazione dovrà essere completa e sufficientemente articolata per consentire all'istituzione scolastica che prende in carico l'alunno di progettare adeguatamente i propri interventi.

Diagnosi funzionale

Alla stesura della Diagnosi Funzionale provvede l'unità multidisciplinare dell'ASL che è composta da neuropsichiatra infantile, terapeuta della riabilitazione e degli operatori sociali dell'UONPIA competente o di centri medici ed enti convenzionati e/o accreditati. La famiglia provvede a consegnare la certificazione di alunno con disabilità al dirigente scolastico di appartenenza che provvederà a richiedere ed attuare tutte le iniziative volte ad ottenere le risorse necessarie per l'inserimento dell'alunno (richiesta insegnante sostegno, aiuto educativo...). Il suo aggiornamento è strettamente legato all'evoluzione della patologia e la sua validità viene indicata in diagnosi (al termine della scuola dell'obbligo, a fine ciclo). Essa deve essere presentata preferibilmente entro marzo, ma comunque non oltre il 30 luglio.

Profilo dinamico funzionale

È un documento preliminare alla formulazione del PEI. Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo didattico e socio affettivo. Viene redatto, in via orientativa, alla fine della seconda o in terza della primaria, alla fine della seconda o in terza della secondaria di primo grado (al fine dell'orientamento).

Protocollo d'intesa

È un documento, sottoscritto tra scuola e Servizi educativi comunali, in base al quale sono esplicitati i compiti degli educatori comunali che affiancano gli alunni disabili.

IL RUOLO DELLA SCUOLA

Accoglienza nel passaggio di ordine di scuola (da scuola infanzia a primaria, da primaria a secondaria)

Per promuovere una migliore integrazione dell'alunno diversamente abile prima dell'inizio dell'anno scolastico si provvede ad accompagnare l'alunno e la sua famiglia nel passaggio di scuola.

Le insegnanti effettuano incontri preliminari per il passaggio d'informazioni sull'alunno e sull'azione educativa svolta nel precedente ordine di scuola e per avere indicazioni in merito alla formazione delle classi.

Successivamente si effettua un incontro con i genitori, per individuare eventuali necessità o accogliere indicazioni di carattere specifico. Con l'occasione i genitori possono visitare la scuola e prendere visione delle attività svolte.

Se l'alunno è seguito dagli operatori sanitari, si effettua un incontro anche con loro per le indicazioni medico terapeutiche e assistenziali.

Documentazione

Il ruolo della scuola deve essere centrale: gli insegnanti possono ormai utilizzare una vasta gamma di strumenti di raccolta di dati e di conoscenze per la comprensione profonda e utile dell'alunno in difficoltà, attivando direttamente una regia e un coordinamento nel gruppo di lavoro a livello di scuola che integri i vari contributi che provengono dagli ambiti sanitario, familiare e sociale.

Analisi dei livelli di partenza

Sulla base dell'analisi della documentazione e delle osservazioni l'insegnante di sostegno e i colleghi curricolari redigono il PEI (piano educativo individualizzato)

Piano educativo individualizzato (PEI)

E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie.

In esso vengono descritti:

- gli obiettivi di abilitazione educativa e sviluppo della maturità personale

(AREA DELL'AUTONOMIA; AREA PSICO-AFFETTIVA; RELAZIONALE AREA COMUNICAZIONALE; AREA COGNITIVA)

- gli obiettivi didattici (la programmazione didattica personalizzata nella quale vengono descritti gli interventi didattici integrati che si realizzano in classe fissando obiettivi e competenze).

- i criteri di valutazione (i voti vanno espressi in decimi, vanno rapportati al P.E.I., e costituiscono il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell'azione didattica-educativa. La valutazione non può mai essere delegata al solo insegnante di sostegno. E' bene chiarire però che le linee guida considerano tale valutazione "come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance").

Per i diversamente abili più gravi viene stilata una valutazione personalizzata degli obiettivi raggiunti tenendo come punto di riferimento il PEI.

A inizio e a fine anno si tengono incontri per la condivisione e la verifica finale del PEI. A tali incontri partecipano: il D.S. e/o la funzione strumentale, i docenti coordinatori e di sostegno (per la scuola secondaria), il Team docenti (per la scuola primaria), gli educatori, il responsabile del servizio educativo comunale, gli eventuali specialisti e i genitori.

Strategie didattiche e inclusione

Le linee guida stabiliscono che "la progettualità didattica orientata all'inclusione del bambino, comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici."

In particolare le linee guida sottolineano e suggeriscono l'importanza dell'utilizzo di un approccio collaborativo in quanto i bambini sanno aiutarsi, non si sostituiscono al compagno ma lo affiancano.

Infatti, un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al

“sapere”, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e “assecondando” i meccanismi di autoregolazione.

ALLEGATO 1: PEI scuola primaria

ALLEGATO 2: PEI scuola secondaria di primo grado

PERSONALE PREPOSTO ALL'INCLUSIONE

Dirigente scolastico

Partecipa alle riunioni del “Gruppo di lavoro Inclusione”, è messo al corrente dalla Funzione strumentale/referente sostegno sul percorso scolastico di ogni allievo diversamente abile ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra scuola e territorio.

Inoltre:

- Invita il Collegio dei docenti ad individuare la classe più idonea per l'integrazione dell'alunno disabile (lett. b art. 4 DPR 416/74) ;
- Individua, tra i docenti del Collegio, il coordinatore del Gruppo di lavoro per l'Inclusione dell'istituto;
- In casi particolari di studenti in situazione di Diversabilità che devono affrontare l'esame di stato, richiede al MIUR “buste supplementari” in caso di importante disabilità visiva;
- Ha compiti: consultivi, di formazione delle classi, di assegnazione degli insegnanti di sostegno;
- Cura i rapporti con gli enti locali (comune, provincia, ASL, ecc...);
- Coordina tutte le attività.

Collegio docenti

È l'organismo che, nel procedere all'approvazione del POF corredato dal “Protocollo per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni diversamente abili” d'istituto, si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti.

Consiglio di classe/Team

In presenza di allievi diversamente abili il Consiglio di classe/Team dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI. In tale fase del lavoro può rendersi necessaria ed è ammessa la presenza del referente per

l'inclusione, dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, degli esperti dell'ASL.

Per esigenze particolari è possibile la richiesta al dirigente scolastico di convocazione di Consigli di classe/Team straordinari. Relativamente al PDF, al PEI ed al "progetto di vita" dell'alunno diversamente abile, il Consiglio di classe/Team ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l'anno scolastico precedente (e della Diagnosi Funzionale) in modo da poter metter in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PEI e dell'intero progetto di vita.

Gruppo di lavoro Inclusione (GLI)

È composto dal dirigente scolastico, dai membri della commissione inclusione (per la scuola primaria), dalle Funzioni strumentali e, quando necessario, dagli operatori dei servizi. E' un gruppo di lavoro composto da una componente stabile e da una componente variabile, in base alle esigenze contingenti che:

- esamina i casi dei singoli alunni in situazione di diversabilità inseriti o da inserire nella scuola;
- formula proposte al dirigente scolastico per la richiesta degli insegnanti di sostegno;
- ripartisce con criteri congruenti le ore complessive di sostegno, assegnate all'inizio dell'anno scolastico alla scuola, tra gli alunni diversamente abili;
- formula richieste motivate, tramite l'istituto, per il fabbisogno urgente (attrezzature particolari, sussidi scolastici, contatti con centri di riabilitazione, con UONPIA e GLIP, accordi d'orario ecc.);
- concorda i criteri per la valutazione degli alunni in situazione di diversabilità.

Referenti Inclusione/Funzioni strumentali area inclusione

- Collaborano con il dirigente scolastico inviando comunicazioni e verbalizzando ciò che viene stabilito dal GLI;
- Comunicano al dirigente scolastico l'andamento dei progetti relativi agli alunni e collaborano alla realizzazione del PEI nei tempi previsti;
- Coordinano il personale e si adoperano per svolgere le attività di aggiornamento;
- Coordinano gli incontri con l' UONPIA e le famiglie;
- Organizzano eventuali progetti con le realtà scolastiche e lavorative territoriali esterne

alla scuola;

- Tengono i contatti con gli operatori dell' UONPIA e dei Servizi sociali del territorio.

Insegnante curricolare

- Pone attenzione al potenziale dell'alunno e non solo al sua diversabilità;
- Adatta, quando è possibile gli obiettivi minimi concordati in sede di riunione di materia alla situazione particolare del ragazzo diversamente abile, altrimenti prevede un programma differenziato, non riconducibile agli obiettivi minimi ;
- Prevede di acquisire una formazione sulle tematiche attinenti l'integrazione per attivare strategie metodologiche e didattiche che si possano attuare in classe anche senza l'intervento dei docenti specializzati;
- E' coinvolto nella conduzione di strategie e di attività per l'inclusione.

Insegnante di sostegno

L'insegnante di sostegno: è un docente, a cui verrà data specifica formazione, assegnato alla classe in cui è presente l'alunno diversabile. Non deve essere considerato l'unico docente cui è affidato il processo di inclusione (C.M. 250/1985; Nota n. 4088 2/10/02). La legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6 cita: "Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti (1 bis)".

L'insegnante di sostegno è PROMOTORE della cultura dell'Inclusione, CONTITOLARE della classe, per gli alunni è una presenza efficace, ha il compito di PROGETTARE per PROGRAMMARE e compiere AZIONI FORMATIVE MIRATE per favorire un'EDUCAZIONE INCLUSIVA E LA PIENA PARTECIPAZIONE E REALIZZAZIONE PERSONALE DI CIASCUN ALUNNO.

Da ciò emerge che:

- L'insegnante di sostegno è una risorsa per l'intera classe, non è l'unico assegnatario dell'allievo in situazione di disabilità;
- E' assegnato alla classe quando è possibile assicurando la continuità educativa ;
- Partecipa alla programmazione didattico-educativa della classe ;
- Partecipa a pieno titolo alle operazioni di valutazione con diritto di voto per tutti gli alunni;
- E' di supporto alla classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative e nell'adozione di metodologie individualizzanti ;

- Deve effettuare la conduzione diretta di interventi specializzati, centrati sulle caratteristiche e sulle risorse dell'allievo, a partire dalla conoscenza di metodologie particolari e specifiche;
- Prevede accordi di programma con servizi socio-assistenziali, culturali e sportivi;
- Assiste l'alunno diversamente abile durante l'esame di stato.

Educatore

L'educatore è un professionista ed è una risorsa significativa all'interno della scuola capace di accompagnare i minori nei loro progressi in particolare verso l'autonomia, le capacità relazionali e l'integrazione.

La progettazione dell'intervento educativo si articola principalmente in tre aree importanti per l'azione dell'educatore:

- le difficoltà di comunicazione e relazione;
- le autonomie personali (incluse la somministrazione del pasto, se necessario, e la cura dell'igiene personale durante le ore in cui l'educatore ha in carico il minore);
- i comportamenti problema.

L'educatore programma, gestisce e verifica gli interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia.

Esperti UONPIA e psicopedagogista comunale

Partecipano agli incontri periodici, collaborano alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, verificano il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'istituto e svolgono attività di consulenza agli insegnanti e alle famiglie.

La famiglia

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno e deve essere sempre trattata come un alleato prezioso nel percorso di integrazione scolastica e sociale. Essa rappresenta, infatti, un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale.

Pertanto è importante instaurare una buona relazione scuola-famiglia basata sull'ascolto, sull'empatia, sulla comunicazione e coinvolgimento continuo.

Ma è anche importante fissare assieme regole, confini, limiti e tutele per una continuità educativa che permette di creare contesti di vita educanti ed inclusivi.

NORMATIVA

-LEGGE 104/92

-Linee guida sull'integrazione (2009).

-Protocollo d'intesa per l'integrazione degli alunni con disabilità CTRH Monza Brianza 2011-2016.

- Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute per la tutela del diritto alla salute e allo studio degli alunni e studenti con disabilità, 12 luglio 2012.

SITOGRAFIA E STRUTTURE SUL TERRITORIO

- <http://www.ctimonzabrianza.it/portal/index.php>

Questo sito web è il luogo di riferimento per i CTI della Brianza (Monza Ovest, Monza centro e Monza Est)

Il sito vuole favorire le principali attività che possono essere così sintetizzate:

- Realizzazione di attività di documentazione, promozione, informazione, diffusione, consulenza, studio e formazione nell'area prioritaria dell'integrazione scolastica, anche in raccordo con la formazione professionale;
- Scambio di significative esperienze e integrazione di specifiche competenze;
- Costruzione e aggiornamento della mappa delle risorse presenti nel territorio, indicandone luoghi, esperienze, competenze e strumenti. I CTI effettuano anche consulenze. Tutte le informazioni si trovano nel sito sopra citato.

Le Funzioni Strumentali

Il Dirigente Scolastico